



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

IL DIRETTORE GENERALE

prot. 9276 Rdw/da (VH/VIII)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2008 - 0011088 del 21/04/2008

18 APR. 2008

Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
SEDE

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale - Falconara Marittima - Aree di proprietà API Raffineria di Ancona: autorizzazione integrata ambientale - IPPC

Con riferimento alla richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale - IPPC inoltrata dall'Azienda API Raffineria di Ancona ai sensi del D.Lgs. 59/05 per gli impianti di proprietà, si trasmette un promemoria aggiornato relativo all'area di competenza dell'Azienda, elaborato dagli Uffici della scrivente Direzione.

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Gianfranco Mascazzini)



ET

STATO DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA, CARATTERIZZAZIONE
E BONIFICA DEL SITO DI COMPETENZA

API Raffineria di Ancona S.p.A.

Nello stabilimento API, utilizzato fin dagli anni 40, viene svolta attività di raffinazione e stoccaggio di circa 4 milioni di tonnellate/anno di oli minerali e, a partire dall'anno 2000, viene prodotta energia elettrica attraverso un impianto di cogenerazione (IGCC) che utilizza i residui pesanti della raffinazione.

Il sito industriale API è di circa 700.000 mq ed è delimitato dal tratto terminale del Fiume Esino, dal Mare Adriatico (ove insistono i terminal petroliferi), dalla SS 16 in prossimità dell'abitato di Fiume Esino e dal quartiere residenziale Villanova.

Sull'area insiste, inoltre, il vincolo del PAI (Piano di assetto idrogeologico) che ha perimetrato un'area ad elevato rischio di esondazione, classificandola R4.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE AMBIENTALI

La caratterizzazione del sito ha rilevato la presenza di una successione stratigrafica costituita da terreno di riporto (spessore variabile tra 0.5 m e alcuni metri a lato mare) a cui seguono strati caratterizzati da estrema variabilità laterale e verticale (limi, argille, ghiaie) che si presentano sottoforma di lenti sovrapposte non collegate tra loro. Per buona parte dell'area in oggetto si è riscontrato un livello argilloso con soggiacenza variabile da circa 8 m nella zona di monte a circa 20- 25 m nella zona lato mare.

L'area è interessata da un acquifero freatico a soggiacenza variabile fra 1 m (all'interno dei bacini e grandi serbatoi nell'area recuperata dal mare) e 3 m. La presenza di livelli argillosi di potenza variabile tra 1 e 5 m consente una locale suddivisione dell'acquifero freatico. Le componenti principali del flusso locale di falda sono verso il fiume Esino e verso il mare Adriatico.

SITUAZIONE DI INQUINAMENTO

L'area di stabilimento è caratterizzata da un inquinamento da idrocarburi legato alle attività di raffineria. Suolo, sottosuolo e falda risultano fortemente contaminati da idrocarburi leggeri e pesanti, MTBE, metalli pesanti, IPA.

Una vasta area dello stabilimento presenta prodotti idrocarburici in galleggiamento sulla falda.

STATO DI AVANZAMENTO DELL'ITER ISTRUTTORIO

Per il sito di interesse nazionale di Falconara Marittima, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha proceduto alla attività istruttoria sui progetti di messa in sicurezza di emergenza delle situazioni di inquinamento in corso, sui piani di indagine dello stato di contaminazione dei suoli e delle falde e sui successivi progetti di bonifica.

Allo stato attuale il MATTM ha convocato **5 Conferenze dei Servizi istruttorie** (10.06.03, 07/12/2004, 11/01/2005, 8/11/2005 e 29/03/2007) e **4 Conferenze dei Servizi decisorie** (11/01/2005, 7/03/2006, 04/06/07 e 15/12/07).

MESSA IN SICUREZZA DI EMERGENZA ADOTTATI O IN CORSO DI ADOZIONE

1. Barrieramento idraulico fronte mare e fiume Esino

- **barriera di pozzi di emungimento**: è costituita da n° 26 pozzi barriera (denominati con la sigla BW e RW), che captano il I° acquifero e la sua realizzazione nell'assetto definitivo è stata completata nell'aprile 2005. I pozzi barriera sono predisposti con un sistema "dual pump" cioè con elettropompa sommersa per l'emungimento dell'acqua di falda e skimmer pneumatico per il recupero della fase idrocarburica in libero galleggiamento sulla falda stessa. Dal mese di luglio la barriera idraulica è operativa, la **portata prevista da progetto a regime è complessivamente di circa 108 l/s (388 mc/h)**;

- barriera di reimmissione: consta di 79 pozzetti (denominati con la sigla IW) che si estendono dal pozzo BW2, localizzato in prossimità della foce del Fiume Esino, sino al piezometro P417, ubicato in prossimità del pontile API. **La portata totale da immettere nel primo acquifero è pari a 36,6 l/s (168 mc/h).**

La sua realizzazione nell'assetto definitivo è stata completata nel giugno 2006 e dal mese di agosto 2006 sono stati messi in funzione progressivamente tutti i pozzetti ad eccezione di circa 10 pozzetti lungo n° 2 tratti prospicienti la linea di costa interessati dalla presenza di prodotto in fase separata e oggetto di un ulteriore intervento di messa in sicurezza di emergenza mediante realizzazione di un palancoato provvisorio infisso a - 5,5 m dal p.c., attivati ad aprile 2006. Attualmente l'acqua utilizzata per la reimmissione, non potendo utilizzare quella proveniente dall'impianto TAF in quanto le tecnologie adottate dalla raffineria non garantiscono il raggiungimento dei limiti di qualità conformi alla Tabella "Acque sotterranee" dell'All. 1 al D.M. 471/99, proviene dalle prese A/B che captano l'acqua della falda del fiume Esino.

- impianto trattamento acqua di falda (TAF): è un impianto di recupero rifiuti classificato, secondo la normativa vigente, R5 e ad esso viene convogliata l'intera aliquota delle acque emunte dai pozzi barriera per la MISE del sito per il trattamento dei contaminanti ed il successivo riutilizzo nel ciclo di raffineria.

L'impianto TAF è stato realizzato secondo una logica di abbattimento degli inquinanti a step successivi e può essere schematizzato in quattro sezioni:

- pretrattamento acqua, costituito da una sezione di chiariflocculazione ed in serie una batteria di filtri a sabbia arricchiti con pirolusite ed una batteria di 3 filtri riempiti con quarzite/pirolusite;
- filtrazione a carboni attivi;
- filtrazione su resine primo stadio (resine TGA);
- filtrazione su resine secondo stadio (resine TGB);

La realizzazione dell'impianto si è conclusa nell'aprile 2005.

L'impianto è entrato in esercizio in concomitanza allo start-up del barrieramento idraulico, a valle dell'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio dello stesso. L'autorizzazione all'esercizio come impianto di recupero rifiuti R3-R5, rilasciata dalla Provincia di Ancona, prevede che l'intera aliquota di 400 mc/h emunta dai pozzi del barrieramento idraulico vengano inviati al riutilizzo in raffineria senza la possibilità di reimmissione in falda.

2. Attività di recupero prodotto surnatante

- Sistemi automatici di recupero (skimmers) che sono costituiti da:
 - Pozzi (RW2-RW4-RW10-RW11; BW1-BW2-BW3-BW4-BW5-BW15) attrezzati con pompa selettiva (skimmer pneumatico) per il recupero della fase idrocarburica surnatante e pompa sommersa per l'emungimento dell'acqua di falda. Il pozzo T2 attrezzato con skimmer a nastro.
 - Piezometri e punti di recupero (P652-R402-R403-R425-P500-R800-P852-P551-P526) attrezzati unicamente con pompa selettiva (skimmer pneumatico) per il recupero surnatante e R929 (skimmer pneumatico + pompa a membrana)
- Sistemi manuali di recupero mediante un a pompa per idrocarburi alloggiata su un treppiedi e in alcune occasioni una pompa a membrana o autospurgo. L'attività di recupero manuale interessa circa 40 punti (pozzi, piezometri e punti di recupero) all'interno della raffineria.

3. Realizzazione di un ulteriore intervento di messa in sicurezza di emergenza mediante un palancoato in acciaio provvisorio infisso a 5,5 metri di profondità dal p.c. sul fronte mare nelle aree critiche ["servizi ausiliari (IW25)", Tk62 (P475) e Tk56 (P677)], in cui insistono i pozzetti di reimmissione attualmente non attivati per la presenza di consistenti spessori di prodotto idrocarburico in libero galleggiamento sulla falda.

4. Trincea drenante lato fiume Esino

Il sistema è costituito da un impianto di emungimento delle acque di falda e degli idrocarburi surnatanti posizionato parallelamente al fiume, dalla ferrovia sino al bacino del serbatoio TK54. Il sistema è costituito da pozzi per il recupero di prodotto con pompa pneumatica per l'acqua ed una pompa per il recupero di idrocarburi.

Attualmente, a detta dell'Azienda (report mensili), tale sistema **non è operativo a causa della scarsa presenza di prodotto presente** ad eccezione del punto R929 in cui è stato reistallato lo skimmer pneumatico e la pompa a membrana.

5. Sistema well point sulla sponda del fiume Esino.

Tale sistema, non inserito nelle opere di barrieramento idraulico del sito, dal 07 febbraio 2006 non è più operativo ed è stato smantellato. L'Azienda ritiene che la difesa del lato fiume Esino possa essere garantita dall'esercizio della barriera idraulica ed in particolare dai pozzi di emungimento BW1, BW2, BW3, BW15, BW16 e BW17.

6. Realizzazione di una palancolata in acciaio infissa in riva destra orografica a protezione del fiume Esino che assicura l'intercettazione di prodotto surnatante eventualmente presente (doveva essere realizzata una palancolata di 275 m ma è stato completato solo il primo tratto di 135 m; la realizzazione del secondo tratto è stata accantonata a causa di difficoltà tecniche non superabili);

7. Trincea drenante bacino TK 203-208, munita di tre pozzetti di recupero (T1, T2 e T3), interna al bacino serbatoi TK 203/208;

8. Monitoraggio delle acque di falda

La rete piezometrica della Raffineria Api di Falconara Marittima è costituita ad oggi da 102 piezometri campionabili oltre a 37 piezometri di monitoraggio dell'acquifero profondo.

Altre opere connesse alla MISE

1. Videoispezione dei fossi presenti nell'area e opere di risanamento dei tratti ammalorati;
2. Risanamento di tratti della linea fognaria;
3. Pavimentazioni bacini.

CARATTERIZZAZIONE

L'area di stabilimento è caratterizzata da un inquinamento da idrocarburi legato alle attività di raffineria. In particolare i risultati analitici relativi al Piano della Caratterizzazione (Fase II) evidenziano i seguenti superamenti rispetto alle tabelle dell'allegato 1 del D.M. 471/99:

- suoli: superamenti diffusi sull'intera area per quanto riguarda *idrocarburi pesanti e leggeri, Pb tetraetile e BTEX*;
- acque sotterranee (piezometri superficiali): evidenziano alcuni superamenti dei limiti normativi per i metalli pesanti e gli inquinanti inorganici (sporadici per *antimonio, arsenico, piombo, nichel, selenio, boro, fluoruri, nitrati e solfati*; nella quasi totalità dei campioni per *ferro e manganese*, e in modo diffuso *alluminio e tallio*); per quanto riguarda i composti alifatici clorurati, vi sono superamenti sporadici per *1,2-dicloroetilene* (valore massimo 35000 µg/l contro 60 µg/l delle CSC), *cloroformio, 1,1-dicloroetilene, 1,2-dicloropropano, cloruro di vinile* (valore massimo 1200 µg/l contro 0,5 µg/l delle CSC), mentre sono più diffusi i superamenti per *piombo tetraetile, tricloroetilene* (valore massimo 9900 µg/l contro 1,5 µg/l delle CSC) e *tetracloroetilene*. Per quanto riguarda i composti aromatici, diffusa è la contaminazione da parte del *benzene* (valore massimo 6040 µg/l contro 1,0 µg/l delle CSC), e in due piezometri sono presenti anche *toluene, etilbenzene e xileni* (fino a più di 2 ordini di grandezza oltre le CSC). Superamenti lievi si hanno per *naftaleni* in diversi piezometri, mentre *ETBE ed MTBE* superano diffusamente e massicciamente le CSC (rispettivamente in 20 e 58 piezometri superficiali su 83; valori massimi 16100 e 74500 µg/l contro 10 µg/l delle CSC).
- acque sotterranee (piezometri profondi): superamenti dei limiti normativi sporadici per quanto concerne *antimonio, argento, nichel, piombo, tallio, nitriti e solfati*, e superamenti omogeneamente diffusi sull'area di raffineria per quanto riguarda *alluminio, ferro, manganese, tricloroetilene e tetracloroetilene*, in concentrazioni confrontabili a quelle

misurate nella falda superficiale. In quattro piezometri lato mare (MP15÷MP18) vi sono lievi superamenti per il *benzene, gli idrocarburi pesanti o l'ETBE*, a profondità superiori a 40 m da p.c.; alle stesse profondità si sono rilevate concentrazioni superiori (fino a 467 µg/l contro 10 µg/l delle CSC) per quanto riguarda l'MTBE.

La Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.07 ha deliberato di approvare il Piano di Caratterizzazione delle aree marine in concessione demaniale antistanti la Raffineria e contermini ai pontili e lungo le condotte sottomarine, a condizione che fossero rispettate una serie di prescrizioni.

Validazione

L'ARPAM ha validato le indagini di caratterizzazione dei suoli e in parte le acque di falda (sono in corso le verifiche dei parametri più critici).

BONIFICA DEI SUOLI

La bonifica dei suoli insaturi viene prevista solo nelle aree definite accessibili, che rappresentano un'aliquota estremamente ridotta all'intera area di proprietà (circa 12.000 m² rispetto al totale di circa 700.000 m²).

La Conferenza di Servizi decisoria del 07.03.06 ha deliberato di chiedere all'Azienda di rielaborare, sulla base della validazione dei dati e della rivisitazione dei risultati della caratterizzazione alla luce della validazione medesima, il Progetto Preliminare di bonifica relativo al complesso delle aree risultate contaminate, sulla base di una serie di prescrizioni. La medesima Conferenza di Servizi decisoria, ritenendo non condivisibile il metodo adottati dall'Azienda di procedere all'applicazione dell'analisi di rischio separatamente per il suolo superficiale e per la falda in quanto non rappresenta la situazione effettiva data dalla concomitanza dei due aspetti, ha deliberato, inoltre, di chiedere all'Azienda di rielaborare l'analisi di rischio, valutando contestualmente tutti i comparti interessati.

La Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.07 ha deliberato di confermare la richiesta all'Azienda di trasmettere, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale, il Progetto di bonifica dei suoli.

Ad oggi non risulta essere stato trasmesso alcun elaborato in merito al Progetto di bonifica dei suoli dell'area in esame.

BONIFICA DELLE ACQUE DI FALDA

La Conferenza di Servizi decisoria del 07.03.06 ha deliberato di chiedere all'Azienda la rielaborazione del Progetto Definitivo di bonifica delle acque di falda sulla base di una serie di prescrizioni. La Conferenza di Servizi decisoria ha deliberato di ribadire, inoltre, ritenendo non condivisibile il metodo di procedere all'applicazione dell'analisi di rischio separatamente per il suolo superficiale e per la falda poiché non rappresenta la situazione effettiva che è data dalla concomitanza dei due aspetti, di chiedere all'Azienda di ripetere l'analisi di rischio con una valutazione complessiva che consideri contestualmente tutti i comparti interessati.

La Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.07 ha deliberato di confermare la richiesta all'Azienda di trasmettere, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale, la rielaborazione del Progetto Definitivo di bonifica delle acque di falda, basato sul marginamento fisico immorsato nelle argille plioceniche finalizzato a garantire il sito nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersagli esterni (mare e Fiume Esino).

Ad oggi non risulta essere stato trasmesso alcun elaborato in merito al Progetto di bonifica delle acque di falda dell'area in esame.

PROGETTI DEFINITIVI DI BONIFICA DEI SUOLI APPROVATI CON DECRETO

a. AREA DI CARICO E SCARICO BITUME

Il Progetto definitivo di bonifica dei suoli dell'area interessata ai lavori di ricostruzione dell'area di carico e scarico bitume dell' API Raffineria di Ancona S.p.A., approvato con decreto del 15.04.05;

b. AREA HDS-3

Il Progetto di bonifica con misure di sicurezza dell'area dove deve sorgere l'impianto del ciclo desolforazione gasoli HDS3 per la necessità dell'Azienda di adeguare la produzione del gasolio in conformità al D.Lgs.n. 66/2005 (diminuzione del tenore di zolfo) entro l'1 gennaio 2009, approvato mediante Decreto di urgenza del 1.8.05 firmato dal Sig. Ministro dell'Ambiente e T.T.;

La Conferenza dei Servizi decisoria del 07.03.2006, a seguito di note ARPAM che segnalavano il superamento dei valori di concentrazioni residue ammissibili (CRA) nelle analisi di fondo scavo, ha richiesto ad API di presentare idonea variante al progetto di bonifica dell'area HDS-3 già approvato.

La Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.07 ha deliberato di ritenere approvabile la variante al Progetto definitivo di bonifica dei suoli con misure di sicurezza per l'adeguamento dell'impianto HDS-3 della Raffineria API di Falconara M.ma e sue integrazioni a condizione che fossero rispettate una serie di prescrizioni. Il Decreto di urgenza è stato trasmesso con nota prot. 18287 dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

PRINCIPALI INADEMPIENZE DELL'AZIENDA

Alla luce della presenza nelle acque di falda di spessori notevoli di surnatante e di elevati valori di concentrazione di inquinanti anche cancerogeni, la Conferenza di Servizi decisorie del 11.01.05 ha sottolineato come la barriera fisica rappresenti la migliore soluzione in termini di messa in sicurezza di emergenza nei confronti della diffusione della contaminazione verso bersagli esterni. La medesima Conferenza di Servizi ha deliberato, inoltre, di chiedere all'Azienda di adottare immediate misure di messa in sicurezza di emergenza anche per la falda più profonda in quanto i risultati del Piano della Caratterizzazione hanno evidenziato superamenti delle limiti indicate dalla tabella "Acque sotterranee" ai sensi della normativa vigente in tema di bonifiche.

La Conferenza di Servizi decisoria del 07.03.06 ha deliberato di chiedere all'Azienda di realizzare una barriera fisica in modo da garantire il sito nei confronti della diffusione della contaminazione verso bersagli esterni (mare e fiume Esino).

Con nota prot. 771/07 del 28.03.07, l'Api Raffineria di Ancona si è impegnata a presentare un progetto di barriera fisica entro tre mesi dalla data sopra riportata, qualora si individuino idonee modalità tecniche a costi sostenibili.

Le Conferenz di Servizi decisorie del 04.06.07 e del 15.12.07 hanno deliberato di confermare la richiesta all'Azienda di realizzare una barriera fisica immorsata nel substrato impermeabile, formato dall'orizzonte delle argille plioceniche, costituendo la medesima la soluzione più efficace in termini di messa in sicurezza di emergenza nei confronti della diffusione delle acque di falda contaminate verso i bersagli esterni (mare Adriatico e fiume Esino).

Al riguardo, tenuto conto del tempo trascorso e visto, inoltre, che permane una situazione di elevata criticità ambientale dovuta alla presenza di prodotto surnatante rinvenuto in differenti piezometri perimetrali situati a valle della barriera idraulica nonché diffusi superamenti nelle acque di falda dei valori limite fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche per metalli e composti organici, segnali indiscutibili della mancata tenuta della barriera idraulica fronte mare nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersagli costituiti dal Fiume Esino e dal mare, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 2059/QdV/DI/VII/VIII del 25.01.08, ha chiesto all'Azienda di voler provvedere a quanto sopra richiesto entro e non oltre il termine perentorio di 20 giorni dal ricevimento della nota medesima.

Ad oggi l'Azienda, pur avendo comunicato con nota prot. 459/2008 del 10.03.08, acquisita dal MATTM al prot. n. 5731/QdV/DI del 11/03/08, di aver terminato le attività di analisi sulla fattibilità tecnico economica della barriera fisica, **non ha ancora trasmesso agli Enti interessati il Progetto di barriera fisica più volte sollecitato negli ultimi mesi.**

CRITICITÀ A SEGUITO DELLA MESSA IN FUNZIONE DELLA BARRIERA IDRAULICA

A. Lato mare e lato fiume Esino

Con note prot. 10288/SRS/1439 del 24.05.06, 10465/SRS/1474 del 29.05.06 e 11354/SRS/1602 del 09.06.06 l'Arpa Marche ha evidenziato che la porzione della Raffineria API di Ancona lato fiume Esino e lato mare, fino all'altezza della torcia, presentava un'elevata criticità collegata principalmente alla presenza di consistenti spessori di prodotto in libero galleggiamento sulla

falda, alla dismissione di alcuni sistemi di messa in sicurezza d'emergenza (sistema di well-point) nonché al non continuo funzionamento della barriera di emungimento.

Con nota prot. 12050/QdV/DI del 19.06.06 il Ministero dell'Ambiente e della T.T.M. ha ribadito la richiesta formulata dalle Conferenze di Servizi decisorie del 11.01.05 e 07.03.06 **di avviare la realizzazione della barriera fisica**. In merito poi alla disattivazione, effettuata dall'Azienda, del sistema di well point finalizzato a garantire la protezione del Fiume Esino, il MATTM ha diffidato l'Azienda medesima a mettere in atto la fermata del sistema di emungimento in quanto ogni interruzione delle già insufficienti misure di messa in sicurezza di emergenza rappresenta una violazione dell'art. 114 della L. 388/2000 e integra gli estremi di reato di cui all'art. 51 bis del D.Lgs. 22/97, ora art. 257 del D.Lgs 152/06.

B. Lato mare [aree critiche "servizi ausiliari (IW25)", Tk62 (P475) e Tk56 (P677)]

Con note prot. 18717/SRS/2668 del 12.10.2006, prot. 21040/SRS/3002 e 21043/SRS/3005 del 16.11.06, acquisite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rispettivamente al prot. n° 20629/QdV/DI del 19.10.06, prot. n° 22809/QdV/DI e al prot. n° 22808/QdV/DI del 16.11.06, Arpa Marche ha evidenziato che la porzione della Raffineria API di Ancona lato mare all'altezza dell'area impianti, presentava un'elevata criticità, dovuta principalmente alla presenza di consistenti spessori di prodotto idrocarburico in libero galleggiamento sulla falda.

Con nota prot. 23959/QdV/DI del 28.11.06 il Ministero dell'Ambiente e della T.T.M., evidenziando che dai verbali di sopralluoghi effettuati da ARPAM in data 02.10.06, 13.11.06 e 15.11.06, è stata rilevata la presenza di **spessori di prodotto idrocarburico in libero galleggiamento sulla falda nei pozzi C1 (2,895 m il 14.11.06 e 0,155 m il 15.11.06) e C2 (0,330 m il 02.10.06 e 0,015 m il 15.11.06) ubicati tra la linea di pozzi di emungimento e la linea dei pozzi di reimmissione nonché nei pozzetti di reimmissione denominati IW 15 (velo di prodotto), IW 25 (velo di prodotto) e IW 47 (0,015 m) e nei piezometri P575 (velo di prodotto) e P677 (0,001 m), segnale indiscutibile della non efficacia della barriera idraulica nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersaglio costituito dal mare, ha ribadito l'assoluta necessità che l'Azienda avviasse la realizzazione della barriera fisica entro 10 giorni dal ricevimento della nota**. Inoltre, ha sottolineato che ulteriori inerzie dell'Azienda medesima appaiono integrare gli estremi del reato di cui all'art. 51 bis dell'ex D.Lgs. 22/97, ora art. 257 del D.Lgs 152/06.

NOTIFICHE DI PERICOLO DI INQUINAMENTO A SEGUITO DELLA PERDITA DI PRODOTTO IDROCARBURICO

Anno 2004

- carico bitume del 8/09/2004.

La raffineria api ha presentato un progetto stralcio di caratterizzazione dell'area incidentata che è stato approvato con prescrizioni dalla Conferenza dei Servizi del 07/12/2004. Nel mese di febbraio 2005 la ditta ha quindi presentato il progetto di bonifica dell'area "carico bitume" e nel mese di giugno 2005 sono iniziate le operazioni di bonifica previste.

- impianto di distillazione Vacuum 1 U-1900 del 14 ottobre 2004

Anno 2005

- Evento accidentale con rottura dell'oleodotto carico/scarico all'isola, a seguito della realizzazione del pozzetto di reimmissione IW15, del 21/09/2005.

Con nota prot. 3247/05 del 17.10.2005 acquisita dal MATTM al prot. 21153/QdV/DI del 24.10.05 API Raffineria di Ancona S.p.A ha comunicato la presenza di prodotto idrocarburico su scavo lato mare con rottura dell'oleodotto di collegamento all'isola ed ha trasmesso in allegato una relazione con le misure di messa in sicurezza di emergenza e bonifica messe in atto nell'area interessata.

- Presenza di prodotto idrocarburico su scavo a monte del bacino del serbatoio Tk 62 in data 14/01/2005.

Perdita di prodotto petrolifero all'interno del vano di alloggiamento delle valvole del sistema antincendio del bacino Tk 62 che ha interessato un'area di circa 200 mq.

In merito ai due incidenti il Ministero richiedeva, nella Conferenza Decisoria del 7/03/2006, di elaborare il Piano di Caratterizzazione di dettaglio che ad oggi non risulta ancora pervenuto al MATTM.

Anno 2006

- Perdita da linea interrata nell'area del deposito nazionale del 24/11/2006.

L'API Raffineria di Ancona ha comunicato che il prodotto idrocarburico presente nella tubazione era gasolio e **la stima della quantità di prodotto sversato è pari a circa 35 mc.** La Conferenza di Servizi istruttoria del 29.03.07 prendendo atto degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza adottati dall'Azienda a seguito della perdita di gasolio dalla tubazione Linea 1 da 8", ha formulato in merito al Piano di Caratterizzazione presentato dall'Azienda medesima una serie di osservazioni/prescrizioni.

Anno 2007

- Rottura Linea 8 del 04/04/2007 con sversamento in mare e relativo spiaggiamento di olio combustibile.

L'API Raffineria di Ancona ha comunicato che a causa della rottura della condotta di carico e scarico da mare, è stato sversato un quantitativo ancora ignoto (**per le vie brevi l'Azienda ha stimato la perdita in 2-4 mc di prodotto petrolifero**) di olio combustibile semilavorato ad alto contenuto di zolfo.

Date le avverse condizioni meteo marine il prodotto viaggiando parallelamente alla costa ha imbrattato i litorali tra Falconara Marittima e Senigallia (circa 20 km). L'estensione dell'area interessata è di circa 8 miglia nautiche.

Le attività di messa in sicurezza di emergenza adottate dall'Azienda si sono concluse il 01.06.07 e sono così riassunte:

- Interventi di messa in sicurezza di emergenza dell'arenile mediante rimozione e raccolta del materiale contaminato in appositi fusti a chiusura ermetica. **DAI 04.04.07 sono stati stoccati in raffineria circa 3196 contenitori (circa 3 mc);**
- Interventi di messa in sicurezza di emergenza del fondale in corrispondenza del punto di rilascio del prodotto mediante recupero del prodotto idrocarburico medesimo. **Al 01.06.07 sono stati recuperati circa 1593 kg di prodotto dai sommozzatori e 147 kg durante la navigazione;**
- Prospezione dei fondali.

La Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.07, prendendo atto delle misure di messa in sicurezza di emergenza sinora adottate lungo gli arenili, sulle scogliere (sia a mare e che a terra) e su fondali marini, ha deliberato di chiedere all'Azienda di accelerare gli interventi medesimi al fine di rimuovere completamente la fonte di contaminazione primaria costituita dal prodotto idrocarburico sversato sugli arenili, sulle scogliere e nel mare, al fine di accertare mediante idonea caratterizzazione lo stato qualitativo della sabbia/ghiaia sottostante il materiale contaminato rimosso, nonché dei sedimenti marini e quindi di consentire l'eventuale fruibilità degli arenili e degli specchi acquei antistanti,

Sono ancora in corso le attività di caratterizzazione dei fondali marini mentre sono state concluse le attività di caratterizzazione lungo gli arenili.

- Segnalazione di rotture della tubazione linea 2 (residuo primario) del 08/05/2007.

L'Azienda ha comunicato che si tratta di residuo primario ad elevata densità senza precisare la superficie interessata né fornire una stima del quantitativo fuoriuscito. Sono in corso da parte della raffineria le attività di rimozione del terreno interessato dal fenomeno, gli interventi di riparazione della linea (collaudo meccanico e funzionale), rilievo dei fluidi nei piezometri ubicati in prossimità dell'area interessata dallo sversamento.

- Sversamento a mare dalla testa pontile carico e scarico del 25/07/2007

L'Azienda ha comunicato che si tratta di una miscela di prodotti petroliferi con caratteristiche pesanti emulsionate con acqua. **Il volume prodotto riversato in mare è stato stimato in circa 80 litri.** Sono state adottate da parte della raffineria le attività di recupero in mare tramite panne assorbenti e recupero del materiale piaggiato (100 kg di sabbia contaminata recuperata sul litorale).

Anno 2008

- Sequestro del bacino TK55, in parte ricadente nell'area dove dovrebbe sorgere la nuova centrale a ciclo combinato da 580M We

L'intervento di demolizione della fondazione relativa al serbatoio TK55, comunicato dall'Azienda con nota prot. n° 280/2008 del 11.02.2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n° 4054/QdV/DI del 19.02.08, non si configura come un'attività di manutenzione ordinaria in quanto il predetto intervento ha interessato le matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque di falda